

CANTI POPOLARI COMISANI



A cura di
Biagio Fiaccavento



Cappella di MARIA ADDOLORATA - Chiesa Madre



SAN GIUSEPPE COL BAMBINO - Chiesa Madre
Statua lignea di scuola napoletana - (anno 1778)

A mia sorella Pina

Foto della 1[^] copertina:

ADORAZIONE DEI MAGI – Chiesa SS. Annunziata

INTRODUZIONE

In quest'opuscolo sono presentate sei musiche composte tra il 2005 e il 2011 su testi in dialetto che fanno parte della tradizione popolare e religiosa di Comiso¹.

I testi dei primi tre canti (*Maria passava, Era stancu e Maruzza lavava*) li ho trovati circa 45 anni fa nelle pagine 268 e 269 della prima edizione del libro “*COMISO VIVA*” (stampato nel 1976 a cura della PRO LOCO² di Comiso); precisamente nell’*ANTOLOGIA di CANTI POPOLARI* curata da Antonietta Bianco³ e Anna Romano Assenza⁴.

¹ Comiso è un comune della Sicilia sud orientale; è situata ai piedi dei monti Iblei ed in prossimità delle sorgenti del fiume Ippari. Ha una estensione di 64,9 kmq e attualmente ha circa 30.200 abitanti.

² L’associazione PRO LOCO COMISO fu fondata il 22 gennaio 1967 con lo scopo di promuovere le bellezze naturali, artistiche e monumentali di Comiso ed ebbe la sua prima sede in via Ferreri n. 7. Il primo consiglio di amministrazione elesse presidente Ugo Milanese e vice presidente Anna Romano Assenza. Al dottor Milanese, che dopo pochi mesi dovette lasciare Comiso per motivi di lavoro, subentrò come presidente la prof.ssa Anna Assenza Romano. I successivi presidenti della PRO LOCO sono: la prof.ssa Tina Vittoria D’Amato (dal 1994 al 2014), la prof.ssa Maria Rita Schembari (dal 2014 al 2019) e dal 2019 la prof.ssa Maria Stella Micieli.

³ Antonietta Bianco, insegnante di musica e di pianoforte, era un’appassionata ricercatrice di canti popolari comisani che, come scrisse su “*COMISO VIVA*” la prof.ssa Anna Romano, raccoglieva “*registrandoli dalla viva voce di persone anziane e che, solo in piccola parte, ha aggiustato per conservare integra l’ortografia dell’antico dialetto*”.

⁴ Anna Romano, nata a Comiso nel 1928, dopo aver frequentato il ginnasio-liceo “Giosuè Carducci” di Comiso, nel 1948 conseguì la laurea in Lettere Classiche presso l’Università di Catania. Insegnò in diverse scuole della Provincia di Ragusa ed infine ottenne il trasferimento alla sede staccata di Comiso del Liceo Scientifico “Cannizzaro” di Vittoria, dove terminò la carriera nel 1993. Fu tra i promotori della PRO LOCO COMISO e ne fu presidente dal 1967 sino alla morte (1994). Promosse diversi eventi, attività e opere culturali, tra cui la 1ª edizione del libro “*COMISO VIVA*” (1976) ed il libro di fotografie “*COMISO IERI - Immagini di vita signorile e rurale*” (1978). Dopo la sua scomparsa, su iniziativa della PRO LOCO e dell’Inner Wheel Club, fu istituita la Fondazione “Prof.ssa Anna Romano Assenza”, che ogni anno assegna premi a studenti dell’Istituto “Giosuè Carducci”.

La prof.ssa Anna Romano scrisse che questi tre canti sono “*espressioni del canto religioso, piene di mistica semplicità e di musicale dolcezza*” e a pag. 260 precisò che si tratta di “*tre nenie religiose, preghiere di primitiva schiettezza, che la sig.na (Antonietta) Bianco ascoltava quotidianamente dalla sua Mamma e che ancora possiamo ascoltare dalle nostre vecchiette simpaticamente sorridenti, tipo la mia Suzza*”.

Purtroppo, negli anni in cui vissi a Comiso, non ebbi occasione di ascoltare questi canti e non seppi della loro esistenza.

A mio parere i tre testi citati, pur facendo parte della tradizione comisana, non sono stati composti da comisani, almeno nella loro interezza.

Infatti dalle ricerche che ho effettuato è risultato che il contenuto dei tre testi si ritrova in canti popolari facenti parte della tradizione di diversi paesi e città della Sicilia; inoltre ho accertato che il terzo testo (*Maruzza lavava*) si rifà ad un antico testo italiano.

Ritengo che i tre testi furono diffusi a Comiso qualche secolo fa da sacerdoti o religiosi, specialmente frati predicatori, oppure da persone che da altre località siciliane si erano trasferite a Comiso, dove questi testi furono adattati alla parlata locale, oltre che in parte modificati, ampliati o ridotti.

A tal riguardo si tenga presente che un tempo i testi popolari generalmente non erano scritti, poiché pochi sapevano scrivere e leggere, ma erano tramandati oralmente; per tal motivo i testi, che i cultori delle tradizioni popolari da diversi decenni raccolgono in ogni parte d’Italia, risentono della memoria e/o della fantasia delle persone che li hanno loro recitati o cantati. Pertanto capita che, nello stesso comune, si possa trovare più di un testo della stessa preghiera o dello stesso canto popolare.

* * * * *

I testi di altri due canti (*San Giuseppi e Natu già*) sono due strofe (la 15 e la 21) della composizione natalizia in versi *VIAGGIO DI MARIA E GIUSEPPE A BETHLEM*.

Il testo di questa composizione, tutta in dialetto (tranne il titolo), lo

trovai nell'anno 2003 nelle pagine 165 e 166 del libro “*CASMENE*⁵ *DEVOTA* ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguono tuttodi nelle chiese di Comiso” tra le pratiche di devozione della Chiesa di San Francesco⁶ dei Padri Conventuali.

Su questa composizione nulla scrisse l'autore del libro, il Padre Minore Conventuale Salvatore Pelligra⁷; certamente a quel tempo veniva cantata dato che Padre Pelligra a pag. 9 del suo libro precisò che aveva fatto la raccolta di pratiche di *divozione* “*affinché ogni fedele, che sappia leggere, tenga in pronto un manuale di ciò che cantasi nelle funzioni religiose*”. Il testo di questa composizione è riportato da pag. 16 a pag. 19 di quest'opuscolo.

⁵ Casmene (in greco Κασμέναι) era una colonia fondata dai Siracusani, probabilmente per scopi militari. Casmene, secondo lo storico greco Tucidide (460 a.C. – 395 a.C. circa), fu fondata circa 90 anni dopo Siracusa, che era stata fondata nel 734 a.C. da greci di Corinto. Tra le rare notizie riguardanti Casmene ce ne è una riportata dallo storico Erodoto (484 a.C. – 425 a.C. circa), secondo il quale il tiranno di Siracusa Gelone (Gela 540 a.C. – Siracusa 478 a.C.) riportò in patria da Casmene i ricchi possidenti siracusani (detti *geomori*) che erano stati espulsi dal popolo siracusano nel 491 a.C.. Verso la fine del IV secolo a.C. Casmene fu abbandonata. Per alcuni secoli si ipotizzò che Casmene si trovasse nel territorio dell'attuale Comiso, che, per tale motivo, in documenti del sec. XVII era appellata *Jhomisus Casmendarum*.

⁶ Nella seconda metà del sec. XIV a Comiso fu costruita una chiesetta dedicata a Sant'Antonio di Padova. Nel 1478 questa chiesa fu donata dal signore di Comiso, il barone Periconio II Naselli, ai Frati Minori Conventuali, che fecero costruire in adiacenza il loro convento. Tra la fine del sec. XVII e l'inizio del sec. XVIII la chiesa fu intitolata a San Francesco d'Assisi. Negli anni 30 del secolo XX la chiesa fu dichiarata *monumento nazionale*. Il 6 dicembre 1997 il Vescovo di Ragusa mons. Angelo Rizzo (Montedoro 1926 – 2009) elevò la chiesa a Santuario Diocesano col titolo di *Santuario di San Francesco all'Immacolata*.

⁷ Nato a Comiso l'8 febbraio 1839, Padre Salvatore Pelligra (junior) conseguì il 22 marzo 1866 la laurea in Sacra Teologia a Roma, presso il Collegio di San Bonaventura, del quale era Reggente un suo zio, il Padre Minore Conventuale Salvatore Pelligra (Comiso 1802 – Roma 1873). Tornato a Comiso, Padre Salvatore Pelligra (junior) fu assegnato al convento di San Francesco d'Assisi. Dopo la soppressione del convento, avvenuta in attuazione del Regio decreto n. 3036 del 07/07/1866, fu nominato *Reggente* della Chiesa di San Francesco d'Assisi, nella quale promosse l'istituzione della *Congregazione dell'Immacolata* (24/10/1875) e della *Congregazione del Cuore Immacolato di Maria* (03/02/1878). Fu anche canonico della Collegiata della SS. Annunziata. Morì a Comiso il 29 marzo 1913.

* * * * *

Il testo del sesto canto è la quinta strofa della *CORONA IN SUFRAGIO DELL'ANIME SANTE DEL PURGATORIO*, che ho trovato nel citato prezioso libro “*CASMENE DEVOTA*” tra le pratiche di devozione della (Chiesa) Collegiata⁸ Parrocchiale della SS. Annunziata⁹ (pagine da 62 a 66).

Padre Pelligra precisò che nella Collegiata della SS. Annunziata esiste *ab immemorabili*¹⁰ l'altare dedicato alle Anime Sante del Purgatorio; questo altare, in virtù del Provvisionale¹¹ del 7 gennaio 1777, ebbe la “*privativa (privilegio) di non potersene altro erigere al di qua di tre miglia distante dalla suddetta chiesa*”.

* * * * *

⁸ Collegiata è una chiesa di una certa importanza, nella quale è istituito un *collegio* o *capitolo di canonici* con lo scopo di rendere più solenne il culto. Il canonico (parola derivante dal termine greco *kànon* = *regola*) è un prete diocesano che, oltre al suo ufficio sacerdotale, ha momenti di vita comune con i confratelli e deve sottostare ad alcune “regole”, come l'obbligo di recitare insieme la liturgia delle ore, o almeno alcune delle parti più importanti.

Nella chiesa della SS. Annunziata con decreto del 1645 il Vescovo di Siracusa mons. Francesco de Elia e de Rubeis (~ 1578 – Siracusa 1647) istituì un Collegio di 12 canonici *ad instar*. Successivamente con Bolla Apostolica del 1739 la chiesa fu elevata da Papa Clemente XII (Firenze 1652 – Roma 1740) a *Collegiata insigne*.

⁹ L'attuale Chiesa della SS. Annunziata si trova nel sito dove era stata edificata una delle chiese più antiche di Comiso, la chiesa di San Nicola di Mira. In questa chiesa nel tempo si sviluppò una particolare devozione alla Vergine Annunziata, che prima fu affiancata nella dedica al vescovo e martire San Nicola e successivamente, verso la fine del sec. XVI, divenne l'unica titolare della chiesa. Con *Transazione* del 1814, la chiesa fu eretta a *Parrocchia aequae principaliter unita* alla Chiesa Madre S. Maria delle Stelle, con lo stesso parroco della Chiesa Madre. Infine nel 1922 con decreto dell'Arcivescovo di Siracusa mons. Giacomo Carabelli (Carnago 1886 – Siracusa 1932) fu resa autonoma dalla Chiesa Madre e da allora è retta da un suo parroco.

¹⁰ *Ab immemorabili* è una locuzione latina che significa “da tempo così lontano che se ne è persa la memoria”; comunque è certo che nella chiesa della SS. Annunziata ultimata nel 1591 circa (ma successivamente danneggiata gravemente dal terribile terremoto del 9 e 11 gennaio 1693) esisteva l'altare del Purgatorio.

¹¹ Provvisionale è un *atto amministrativo singolare* emesso dal vescovo o dal suo vicario per un caso particolare.

Sento il dovere di ringraziare per le informazioni che mi hanno dato l'arcidiacono-parroco della SS. Annunziata padre Girolamo Alessi, il vicario generale della Diocesi di Ragusa padre Roberto Asta e mons. Giovanni Battaglia, parroco emerito della SS. Annunziata.

Ringrazio, infine, il prof. Federico Guain ed il maestro Marcello Serafini per la scelta degli accordi delle musiche ed il maestro Luciano Buosi per l'aiuto che mi ha dato nella stesura degli spartiti melodici.

Ponzano Veneto, 30 dicembre 2022

Biagio Fiaccavento



Crocifisso – Chiesa Madre

TESTI

- Maria passava pag. 8
- Era stancu pag. 11
- Maruzza lavava pag. 13
- Viaggio di Maria e Giuseppe a Bethlem pag. 16
- Corona in suffragio dell'anime sante del Purgatorio pag. 21



TALEDDA – Chiesa della SS. Annunziata
(Tela dipinta da Pietro Quintavalle - anno 1862)

MARIA PASSAVA¹²

Maria passava ri na strata nova,
la porta ri 'nfirraru aperta era.

"E tu, firraru, chi fai, apiertu a st'ura?"

"Fazzu na cruci e tri pungenti ciova".

"Ti prièu, firraru, nun la fari ora,
ri nuovu ti la pàiu la mastrìa".

"Matruzza, e si nun la fazzu ora,
unni c'è Giesù ci mìn tinu a mia!"



PIETÀ – Chiesa della SS. Annunziata
(Gruppo statuario in cartapesta di Sebastiano Alessi – anno 1751)

¹² Traduzione in italiano: Maria passava per una strada nuova, / la porta (della bottega) di un fabbro aperta era. / “E tu, fabbro, che stai facendo a quest’ora?” / “Faccio una croce e tre pungenti chiodi”. / “Ti prego, fabbro, non la fare ora (la croce), / che io ti pago il lavoro (come se tu l’avessi fatto)”. / “Cara Madre, se non la faccio ora / al posto di Gesù ci mettono me”.

Questo canto della Settimana Santa racconta del dramma della Madonna che, passando il Venerdì Santo davanti alla porta di un fabbro (*firraru*), intuisce che per il suo amato figlio si sta preparando la croce a cui dovrà essere inchiodato con tre pungenti chiodi. E allora cerca, ma inutilmente, di convincere il fabbro a non terminare il lavoro offrendogli il danaro che riceverebbe se consegnasse croce e chiodi a chi glieli ha ordinati.

In molti luoghi della Sicilia, durante le processioni del Venerdì Santo, vengono (o venivano) recitate o cantate delle composizioni (più o meno ampie), talvolta dette *lamientu o Passiu Santu*, che comprendono anche un testo simile a quello riportato nella pagina precedente.

Più ampi e più drammatici di quello comisano sono i testi tradizionali di Chiaramonte Gulfi¹³ e di Modica¹⁴, che si leggono a piè di pagina.

Nel testo tradizionale di Aragona¹⁵ (AG), paese fondato nel 1606 dal conte di Comiso Baldassare III Naselli (Comiso 1584 – Terranova 1614), *'u firraru*, invece della *cruci*, prepara *'na lancia aguzza* con cui sarà trafitto il costato di Gesù.

¹³ Testo del canto di Chiaramonte Gulfi (RG):

Maria ca passa ri sta strata nova / na porta r'in firraru aperta era. / "Oh, bonu mastru, cchi fai apertu a st'ura?" / "Fazzu na cruci a tri puncienti ciova". / "Ti pregu, mastru, nun la fari ora / ca nova ti la pagu la mastria". / "Bona donna, chi cosa vuliti? / Unni cc'è Cristu cci m'intunu a mmia". / "Unn'è lu figghiu amatu ri Maria?" / "Va iti sancu sancu e lu truvati". / Maria etta na uci e s'ammantinni: / "Ca tantu tiempu ti tinni a li minni / e ora ti viu a la cruci ca penni". / "Mamma, biniricìtimi e vatuvìnni / ca c'è na santa cruci ca m'addifenni". / "E se l'acqua ri lu mari fussi uogghiu / vardàtici lu vènniri a ma figghiu!"

¹⁴ Testo del canto di Modica (RG):

Maria ca passa ri na strata nova, / la porta ri n-firraru aperta era; / ci rissi: "A tia firraru, chi fai apiertu a st'ura?". / "Fazzu na cruci e tri puncienti ciova". / "Ti pregu, firraru, ri nun la fari ora, / ri nova ti la pagu la mastria". / "O buona donna, iu nun lu puozzu fari / picchi unni cc'è Ghèsu cci mèttnu a mia". / "O tu firraru, runammìnni nova: / unni si trova lu figghiu ri Maria?" / "O bona donna, cchi mnova vuliti? / Caminati sancu sancu e lu truvati".

¹⁵ Testo del canto di Aragona (AG):

Maria passa di la strata nova, / la porta d'un firraru aperta era. / "O caru mastru, chi faciti a 'st'ura?" / "Na lancia aguzza e tri pungenti chiova". / "O caru mastru, nun li fari a 'stura / ca di novu ti la pagu la mastria". / "O cara donna, nun vi pozzu serviri / ca unni c'è Gesù ci mèttnu a mmia".

Anche nel testo tradizionale di Riesi¹⁶ (AG) il fabbro prepara *‘na lancia e tri pungenti chiova* e, particolare non presente in molti altri canti, precisa che li prepara *“ppi lu Figliu amatu di Maria”*.

Nel testo tradizionale di Sortino¹⁷ (SR) la Madonna, non riuscendo a convincere il fabbro a non fare lancia e chiodi, gli chiede di non farli lunghi e sottili per non fare troppo male al suo amato Figlio.

A Mistretta il testo, piuttosto ampio, viene recitato dietro le *varette* della Via Crucis. In esso l’artigiano interlocutore di Maria non è un *firraru* ma un *falignami*¹⁸ che fa *na cruci e na nova curuna* (di spine). Il falegname, quando Maria gli chiede di non terminare il lavoro, capisce il dramma della madre e le dice: *“Oh, cara ronna, e ssi forra ppi mmia, / cchiù lèggia e nenti proprio iu la farria!”*¹⁹. Il seguito è molto drammatico e termina con un monito di Maria: *”A ccu ‘nci varda u vènniri a mme figghiu, / la carni si cci abbrùscia comu l’uògghiu!”*²⁰

¹⁶ Testo del canto di Riesi (AG):

Maria passa di la strata nova, / la porta d’un firraru aperta iera. / “O caru mastru, chi faciti a stura?” / ”Fazzu ‘na lancia e tri pungenti chiova / ppi lu Figliu amatu di Maria.” / “O caru mastru, nun lu stati a fari / ca di nova vi pagu la mastria”. / “O cara donna, nun lu puozzu fari / ca unni c’è Gesù ci m̀ntinu a mia”.

¹⁷ Testo del canto di Sortino (SR):

Maria passa di na strata nova, / a porta di n-firraru aperta iera. / “O bbon firraru, cchi faciti a st’ura?” / “Fazzu na lancia e ttri pungenti chiova”. / “O bbon firraru, nni li faciti a st’ura”. / “O bbona ronna, nni lu pozzu fari, / unni c’è Ggesu cci m̀ttunu a mmia”. / “Nni li faciti lunghi e nné sottili, / c’ann’appizzàri nna sti carni fini”.

¹⁸ Testo del canto di Mistretta (ME):

Maria passa ri na strata nova / e a porta ‘nfalignami aperta era! / “O caru mastru, e chi fai apiertu a st’ura?” / “Fazzu na cruci e na nova curuna!” / “O caru mastru, e nun li fari ora: / ri nuovu ti la paiu la mastria! / “O cara ronna, e ssi forra ppi mmia, / cchiù lèggia e nenti proprio iu la farria!” / “O caru mastru, e buono e binirittu, / ca unni vai tu truovi risiettu!” / “E affaccia, Maria, ca to’ figghiu passa: / porta na cruci e na catina rossa! / Ri quantu è rossa, e tuttu lu fracassa: / purpa nun n’avi cchiui supra i sò ossa! / E affacciatu tutti, avanti chi trapassa, / avanti chi lu portano a la fossa!” / “Ora ci criu ch’è muortu lu me figghiu! / Ri niviru mi fazzu lu cummuogghiu! / A ccu ‘nci varda u vènniri a mme figghiu, / la carni si cci abbrùscia comu l’uogghiu!”

¹⁹ “O cara donna, se dipendesse da me più leggera e proprio per niente la farei!”

²⁰ “A chi non dedica il venerdì a mio Figlio la carne gli si brucia come l’olio”.

ERA STANCU²¹

(San Giuseppi) Era stancu e nun putìa,
si pigghiàu lu vastunieddu
e si misi a camminari.

Camminàu co sciccarièddu
e truvàu na rutticèdda,
la scupàu e la puliziàu
e dduocu intra si turnàu.

E na l'affritta manciatura
parturiù la gran Signura,
fici a Gesù Bamminièddu
mienzu o vòì e l'asinièddu.

In questo testo natalizio, formato da undici versi, si narra di Giuseppe che, arrivato a Betlemme, si mette alla ricerca di un luogo dove passare la notte insieme alla sua sposa.

Gli ultimi quattro versi del testo non hanno sicuramente origini comisane, in quanto si ritrovano quasi uguali nei testi di canti tradizionali natalizi di altre località siciliane; al riguardo si noti che il nostro testo e quelli riportati nelle note della pagina seguente hanno il verso: “*parturiù la gran Signura*”.

Forse di *cumisanu* ci sono i primi sette versi, nei quali non si fa cenno alla presenza di Maria; ad essi seguono, senza apparente nesso logico, gli ultimi quattro versi che descrivono la nascita di *Gesù Bamminieddu*.

Il testo natalizio più simile al nostro è quello del canto della vicina

²¹ Traduzione in italiano: (San Giuseppe) Era stanco e non poteva, / prese il bastoncino / e si mise a camminare. / Camminò con l'asinello / e trovò una piccola grotta, / la spazzò e la pulì / e lì dentro prese alloggio. / E nella triste mangiatoia / partorì la gran Signora (Maria), / diede alla luce Gesù Bambinello / tra il bue e l'asinello.

Vittoria²² *Era la notti ri Natali*; questo testo, formato da dodici versi, ha contenuto e struttura simili a quelli del testo comisano. In più in esso è descritta la cura (*rosi e sciuri cci truvàu*²³) con cui il patriarca San Giuseppe cerca di rendere la *rutticèdda* accogliente e degna della sua sposa e del nascituro *Bamminieddu*.

Molto breve (formato di solo otto versi) è il canto tradizionale di Mistretta²⁴ (ME), che ha titolo *E la notti di Natali* (titolo simile a quello del canto vittoriese sopra citato). Solo i quattro versi mediani di questo testo sono somiglianti (non uguali) agli ultimi quattro del canto comisano.

Quasi uguale al canto di Mistretta e con lo stesso titolo è il testo che si trova nella raccolta (Corpus) di canti natalizi siciliani dell'etnomusicologo e compositore Alberto Favara²⁵ (Salemi 1863 – Palermo 1923).

Nella nota 26 sono riportati otto versi dell'ampio canto natalizio di Ispica²⁶, che ha titolo *A Nuvena ri Natali*. In esso il luogo ove trovano alloggio Giuseppe e Maria è una casa senza tetto e abbandonata (*na casa senza tettù ca ri tutti è abbannunata*) e non una grotta come è nella tradizione. Inoltre a Maria è dato l'appellativo di Immacolata (*'Mmaculata*).

²² Testo del canto di Vittoria (RG):

Era la notti ri Natali: / San Giuseppi cci avìa cchi fari, / si pigghiàu nu vastunieddu / e si misi a caminari. / Caminannu, caminannu / si truvàu 'na rutticedda: / 'a lavàu e 'a scupàu, / rosi e sciuri cci truvàu. / Nna 'sta povira manciatura / parturìu la Gran Signura: / tra 'u voi e 'u sciccarieddu / nascìu Gesù Bamminieddu.

²³ Rose e fiori per essa (cercò e) trovò.

²⁴ Testo del canto di Mistretta (ME):

E la notti di Natali / c'è la festa principali: / parturìu la gran Signura / nta n'affritta manciatura, / 'n menzu ô voi e l'asineddu / nascìu Gesù 'u bamminieddu, / e ognirunu lu binidicìa: / chistu è lu fruttu chi fici Maria.

²⁵ Testo del canto nella raccolta di canti siciliani di Alberto Favara:

E la notti di Natali / c'è la festa principali / parturìu la gran Signura / nna n'affritta manciatura / mmenzu l'oi e l'asineddu / fici a Gesù bamminieddu, / e ognirunu lu binidicìa: / chistu è lu fruttu chi fici Maria.

²⁶ Testo di una parte del canto di Ispica (RG):

C'è na casa senza tettù / ca ri tutti è abbannunata; / si ci allòghia san Giuseppi / cu Maria a 'Mmaculata. / Parturìu sta gran Signura / 'nta na povira mangiatura, / 'mienzu o voi e o sciccarieddu / nascìu Ghiesu Bamminieddu.

MARUZZA LAVAVA²⁷

Maruzza lavava,
Giuseppi stinnà,
Bamminu ciancìa
ca a nenna vulìa.

"Nun ciànciri, figghiu,
ca ora Ti pigghiu,
ti rugnu a minnedda
e ti fazzu la vò.

O vacci, Giuseppi,
pripàrila Tu:
cuònzici a naca
o beddu Gesù".

Questo testo ci fa vedere la Sacra Famiglia, qualche giorno dopo il Natale, alle prese con i problemi di una qualsiasi famiglia. Maria lava, lo sposo l'aiuta stendendo il bucato e, vicino a loro, il Bambino Gesù piange perché ha fame. Maria cerca di calmare il figlioletto dicendogli che presto gli darà il latte che desidera e poi dice a Giuseppe di andare a preparare la culla per far dormire Gesù quando sarà sazio.

Secondo alcuni studiosi il testo originario di questo canto era in lingua italiana ed era stato composto e musicato da Sant'Alfonso Maria de' Liguori (Napoli 1696 – Nocera dei Pagani 1787); secondo altri il testo ha origini toscane.

Nel testo che si recita nella zona montana della lucchesia il Bambi-

²⁷ Traduzione in italiano: Mariuccia lavava, / Giuseppe stendeva, / il Bambino piangeva / perché voleva la mammella (cioè aveva fame). / "Non piangere, figlio, / che ora ti piglio, / ti dò la mammella (ti faccio bere il latte) / e ti faccio la nanna. / Va', o Giuseppe, / preparala tu: / apparecchia la culla / al bel Gesù."

nello piange perché ha freddo e non perché ha fame²⁸.

Questo testo viene cantato, con qualche lieve variante, dalla Corale Goitre²⁹ di Torino.

Nel testo cantato dal Coro Monte Cauriol³⁰ di Genova il Bambinello piange perché ha sonno, e non perché ha fame o freddo; inoltre nella 2^a parte questo testo è completamente diverso dal testo riportato in nota 28.

Il testo italiano si diffuse in molte regioni italiane, tra cui la Sicilia, dove fu tradotto in dialetto e, nel corso degli anni ed a seconda del luogo, subì modifiche, aggiunte o riduzioni. Come si può notare, gli ultimi quattro versi del testo comisano sono del tutto diversi da quelli dei testi in italiano riportati nelle note 28, 29 e 30.

Poco differente da quello comisano è il testo del canto tradizionale di Alimena³¹ (PA); inoltre, come il testo comisano, si distingue dagli altri per il fatto che la Madonna è chiamata *Maruzza*.

Particolare è uno dei canti natalizi di Vittoria³², di soli otto versi, perché alla fine contiene un leggero rimprovero di Maria al suo sposo (*Nun 'u viri ca cianci / 'u Bamminu Gesù?*).

²⁸ Testo cantato nella zona montana della provincia di Lucca:

Maria lavava, / Giuseppe stendeva, / il Bimbo piangeva / dal freddo che aveva. / "Sta zitto, mio figlio, / che adesso ti piglio, / del latte ti do; / ma pane non ho!". / La neve sui monti / cadeva dal cielo, / Maria col suo velo / copriva Gesù.

²⁹ Testo cantato dalla Corale Goitre di Torino:

Maria lavava, / Giuseppe stendeva, / suo figlio piangea / dal freddo che aveva. / "Sta zitto, mio figlio, / che adesso ti piglio, / del latte t'ho dato; / del pane 'un c'è". / La neve sui monti / cadeva dal cielo, / Maria col suo velo / copriva Gesù.

³⁰ Testo cantato dal Coro Monte Cauriol di Genova:

Maria lavava, / Giuseppe stendeva, / il Bimbo piangeva, / dal sonno che aveva. / "Stai zitto, mio figlio, / che adesso ti piglio, / ti piglio, ti bacio / la nanna ti fo. / Dormi dormi, / fai la ninna nanna, figliol".

³¹ Testo del canto di Alimena (PA):

Maruzza lavava, / Giuseppi stinnia, / Bamminu chianciva: / minnuzza vuliva. / "Zittiti, fillu, / ca ora ti pillu, / ti dugnu pappuzza / minnedda nun ci nn è!" / "Vidi, Giuseppi, / accordalu tu, / conzaci a naca / o beddu Gesù."

³² Testo del canto di Vittoria (RG):

Maria lavava, / Giuseppi stinnia, / lu figgiu ciancia: / minnedda vulia. / "Va', vaci, Giuseppi! / Va', vòrdilu tu. / Nun 'u viri ca cianci / 'u Bamminu Gesù?"

Più breve (formato da soli 6 versi) è il canto tradizionale di Siracusa³³, nel quale la Madonna è appellata *Cuncetta 'Mmaculata* (Concetta Immacolata).

Nel canto tradizionale di Montaperto³⁴ (AG) la Madonna è appellata *Maria Cuncetta la Mmaculata*; però, a differenza del canto siracusano, il Bambinello vuole pane e non latte.

Come prova del fatto che questo canto si era diffuso in molte regioni italiane, nelle quali veniva anche tradotto nei dialetti locali, si riporta nella nota 35 il testo raccolto dal filologo e studioso delle tradizioni popolari Giuseppe Ferraro (Carpeneto 1845 – Massa 1907) nel quartiere San Pellegrino di Reggio Emilia³⁵ e pubblicato nel 1896.

³³ Testo del canto di Siracusa:

Maria lavava, / Giuseppi stinneva, / Bamminu chianceva / chi latti vuleva; / nni vuleva 'na sucata, / o Cuncetta 'Mmaculata.

³⁴ Testo del canto di Montaperto (AG):

Maria lavava, / Giuseppi stinnia, / 'u Bambinu chiancia / chì pani vulia. / “Zittiti, figghiu, / chi ora ti pìgghiu, / ti dugnu 'a nenné / chi pani non cci nnè.” / Na bella sucata, / Maria Cuncetta la Mmaculata.

³⁵ Testo del canto di Reggio Emilia:

Maria lavava / .Iuseff stendiva / Bambèin pianziva / dla fama ch'aviva. / “Sta zètt puttèin / che 'dessa èt turrò / dàl latt e g n'è / dal pan e n'eg n'ho. / L'è gnùu mo l'invèren / e tgnemma andar via / la Vergin Maria / con tanta pietè/ e sta zètt puttèin/ che 'dessa èt turrò / dàl latt e g n'è / dal pan e n'eg n'ho.

VIAGGIO DI MARIA E GIUSEPPE A BETHLEM

1

San Giuseppi gnuornu stannu
Ntra la chiazza di Nazzaretti
Pri suoi affari caminannu
Senti sonu di trummetti;
Senti lèggiri n'edittu
Cu lu cori assai trafittu.

2

Chistu edittu cuntinà
Che d'ogn'uomo d'ogni etati
Iri a scrìvirsi duvìa
A la propria cittati;
E in tributu poi pagari
Qualchi summa di dinari.

3

A sta nova 'n fausta e ria
San Giuseppi cuntristatu
Ju a la casa ed a Maria
Cussì dici adduluratu:
*"O chi nova dulurusa
Iu vi portu, amata spusa.*

4

*Oh chi edittu pubblicari
Ne la chiazza or ora ntisi,
Gran caminu divu fari
E patiri alcuni spisi.
Ed iu afflittu pr'ubbidiri
A Bettilemmi divu iri.*

5

*S'iu vi lassu, ahi pena rìa!
Sentu spartirmi lu cori:
Se vi puortu 'n cumpagnia,
Oh chi peni e crepacori!
E chi fari 'n sacciu ancora,
L'un e l'altru assai m'accora".*

6

A sti affetti dulurusi
Di lu spusu so' diletto,
Cu paroli assai amurusi
Ci rispunni tutta affettu:
*"Spusu miu, nun vi affligiti,
Iamuninni unni vuliti"*.

8

Seguitàvanu lu viaggiu
San Giuseppi cu Maria
Suppurtannu ogni disaggiu,
Ogni affannu e traversia;
Spussatizzi ed affannati
Puvireddi disprizzati.

10

Stanculiddi su' arrivati
Dopu tanta lunga via,
Poi trasieru a la cittati
Menzi morti a la stranìa;
Nudda casa hannu truvatu,
Lu rizzettu c'è negatu.

12

Cussì insiemu s'avviaru
Pri dda parti a pocu a pocu,
E la grutta ritruvaru
Ma assai poviru è lu locu:
Doppu aviri tanti stenti
A sta vista su cuntenti.

7

A sti affetti di Maria
San Giuseppi ralligratu
Rispuunìa: *"Signura mia,
Vui m'aviti cunsulatu"*.
E provisti in qualchi moddu
S'incamìnanu a lu sodu.

9

Però quannu vosi Diu
Cu pazienza suppurtaru
Ogni pena e affannu riu
Cu allegrizza tolleraru,
Suppurtannu stu disaggiu
Fin'a tuttu lu so viaggiu.

11

*"Su' quattr'uri di la notti,
Già nui semu rifiutati;
Aiu fattu quantu potti,
Fora dunca la cittati
Cca vicinu ci è na grutta
Benché vili, e aperta tutta"*.

13

S'assittaru tutti e dui
'Nterra e 'ncostu di lu focu,
E 'n putennu stari cchiui
Si cibarù qualchi pocu;
Ma ccu grandi divozioni
Fan la sua culazioni.

14

Cunusciennusi Maria
Iunta all'ura già felici
Di sgravari l'Uomo-Dio
A lu spusu accussì dici:
*"Troppu è notti, ritiràtivi,
Va durmiti e ripusàtivi"*.

16

Nni mancàvinu palazzi
A lu Re di la natura
Ca nascìu ntra li strapazzi
Ne nna pòvira mangiatura.
Lu so summu e grandi amuri
Lu fe' nàsciri tra duluri.

18

San Giuseppi si risviggia
Da chiddi èstasi profunni,
E cu dolci meraviggia
Si stupisci e si confunni;
Curri prestu spavintatu
E a Gesuzzu vidi natu.

15

San Giuseppi³⁶ nun durmìa,
Ma ccu grandi devozioni
'Nginucchiuni umili e piu
Misi a fàrisi orazioni,
Mentri Gesù Bamminieddu
Veni a munnu puvirieddu.

17

Natu già lu gran Missia
Misi a chianciri e angusciari,
E la Virgini Maria
Nun sa comu cuntintari.
Lu pigghia cu summu affettu
E lu stringi a lu so' pettu.

19

Oh! pinsati chi cuntentu,
Chi grandissima allirizza,
Si scurdàu di lu so stentu
Pri la summa cuntintizza;
E cun tantu so piaciri
Accussì si misi a diri:

³⁶ Traduzione in italiano della strofa 15:

San Giuseppe non dormiva, / Ma con grande devozione / In ginocchio ùmile e pio / Si mise a dire orazioni, / Mentre Gesù Bambinello / Viene al mondo poverello.

20

*"Oh chi Figghiu aviti fattu,
Casta spusa mia signura,
Quantu è beddu, vagu e intattu,
La so facci m'innamura;
Chi su' amabili sti gigghia,
A la Matri s'assumigghia".*

22

Mezza notti avìa sunatu
Quannu nacqui lu Signuri
E lu munnu addurmintatu
Nun suspetta che pri amuri
Vinni 'n terra lu Missia
Pri salvarì l'anima ria.

24

Lu curàtilu poi iungìu
Tuttu stancu e affannatu
E dicìa: "*Matri di Diu,
La bon'ura che Gesù è natu!*
*Portu latti ne la scisca
Caciucavaddu e tuma frisca".*

21

Natu già³⁷ lu Redenturi
Tuttu in giubilu è lu creatu.
Gli angiuleddi ccu fervuri
Da lu celu hannu calatu,
Poi cantaru in armonia:
"Damu gloria a lu Missia!"

23

Ma l'annunziu di lu celu
Desta gli umili di cuori,
Nonostanti lu gran gelu
Li pasturi sunu fuori;
Ccu zampugni e doni e frutta
Si nni vinnuru alla grutta.

25

Cu' ci porta giafagghiuna
Cu' ci porta cardunedda,
Cu' ci porta beddi puma
Cu' ci sona la chiaramedda
A lu nostru Redenturi
Che nascìu pri nostru amuri.

L'autore del VIAGGIO DI MARIA E GIUSEPPE A BETHLEM si ispirò alla novena natalizia in versi *VIAGGIU DULURUSU DI MARIA SANTISSIMA E LU PATRIARCA SAN GIUSEPPI IN BETLEMMI*, com-

³⁷ Traduzione in italiano della strofa 21:

Nato già il Redentore / tutto in giubilo è il creato. / Gli angioletti con fervore / Dal cielo son discesi, / Poi cantarono in armonia: / "Diamo gloria al Messia".

posta e musicata nel 1738 circa da Binidittu Annuleru³⁸.

La composizione di Binidittu Annuleru, che veniva cantata (e in qualche paese si canta ancora) durante la novena di Natale, è divisa in nove giorni. Il testo di ciascuno dei primi 8 giorni è formato da 9 strofe, mentre il testo dell'ultimo giorno è formato da 13 strofe; ogni strofa è composta da 6 versi. Il tutto era preceduta da una strofa di introduzione, detta 'Ntonu'³⁹. In totale le strofe sono 86.

Il testo del *Viaggiu* si diffuse rapidamente in tutta la Sicilia e di esso furono create varianti in diversi paesi e città.

Il canto comisano è composto di sole 25 strofe di 6 versi e non è diviso in giorni. Esso ha alcune strofe uguali a quello del "VIAGGIU" (ad esempio le prime 4 strofe del primo giorno), altre strofe sono uguali solo in parte (tra queste la strofa 21⁴⁰, che ho musicato nell'anno 2007), altre strofe sono originali (tra queste le ultime 5).



Presepe vivente "A Pirrera" - Comiso

³⁸ Binidittu Annuleru è lo pseudonimo del monrealese Antonio Di Liberto (1704 - 1772), canonico, teologo, poeta e compositore.

³⁹ Testo del 'Ntonu': *A Maria cui porta affettu / Di Giuseppi cui fa cuntù / Si avi cori 'ntra lu pettu / Senta senta stu raccontu / Lu viaggiu dulurusu / di Maria cu lu so spusu.*

⁴⁰ Testo di una strofa dell'OTTAVU JORNU (ottavo giorno) del VIAGGIU che corrisponde al testo della strofa 21 del VIAGGIO: *Ma Giuseppi nun durmiu / Ma cu granni divuziuni / Nginucchiuni umili e piu / misi a fari orazioni. / E in estasi elivatu / A Gesù pui vitti natu.*

CORONA IN SUFFRAGIO DELL'ANIME SANTE DEL PURGATORIO

- Deus in adiutorium meum intende
R: Domine ad adiuvandam me festina
- Gloria Patri etc.

I

Vergine SS., che riceveste nel vostro purissimo e castissimo seno il figliuolo di Dio, ed appena nato sentiste con vostro sommo dolore l'amara previsione, per bocca del vecchio Simeone, della sua passione e morte; per tale dolore Vi preghiamo di soccorrere quelle anime, che da più lungo tempo stan penando fra le fiamme del Purgatorio, e specialmente quelle che furono a voi devote.

Ve ne preghiamo, Vergine SS. Addolorata, per li meriti dell'agonia che soffrì nell'Orto di Getsemani il vostro Gesù...

Gesù miu⁴¹, tradutu amanti
E nell'ortu agonizzanti,
Ngiustamenti fùstivu prisu,
Ncatinatu e vilipisu;
Offriemu sti rituorti
In suffragiu di li muorti.
E vui, Matri di dulari,
Va stutàtici d'arsuri.

Pater e 10 Requiem

⁴¹ Traduzione in italiano: Gesù mio, tradito amante / E nell'orto (degli ulivi) agonizzante, / Ingiustamente foste preso, / Incatenato e vilipeso. / Offriamo questi torti (da voi subiti) / In suffragio dei morti. / E voi, Madre di dolori (Madre Addolorata), / deh! spegnete quell'arsura (provocata dalle fiamme del Purgatorio).

II

Vergine SS., per quella carità, che v'indusse a dare alla luce in una stalla il vostro divin figliuolo, e per quell'immenso dolore che voi provaste nella fuga che faceste con lui nell'Egitto, ed egli poi nella condanna di Pilato; vi preghiamo a voler soccorrere, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, l'anime sante del Purgatorio, e specialmente quelle che ultimamente vi sono entrate....

Gesù miu⁴², tutta nnuccenza,
Oh chi barbira sentenza!
Cunnannatu ingiustamenti
Da quelle perfide genti...
Liberati na ddu luocu
L'armiceddi da lu fuocu.
E vui, Matri di duluri,
Va stutàtici d'arsuri.

Pater e 10 Requiem

III

Vergine SS., per quella carità che v'indusse a convivere insieme col vostro figliuolo Gesù, e per quell'acerbo dolore che soffriste nel sapere la di lui spietata flagellazione nel pretorio di Pilato; vi preghiamo a volere ora soccorrere quelle anime che sono le più abbandonate, e specialmente quelle che stanno più penando.

Gesù miu⁴³, strittu ligatu,
Aspramenti flaggellatu,
E infiniti battituri,
Sangu, piaghi e gran duluri.
Vi preghiamu ntra lu stanti
Pri l'afflitti animi penanti.
E vui, Matri di duluri,
Va stutàtici d'arsuri.

Pater e 10 Requiem

⁴² Traduzione in italiano: Gesù mio, tutto innocenza, / Oh che barbara sentenza! / Condannato ingiustamente / Da quelle perfide genti... / Liberate in quel luogo (Purgatorio) / Le anime dal fuoco. / E Voi, Madre di dolori (Madre Addolorata), / Deh! spegnete quell'arsura.

⁴³ Traduzione in italiano: Gesù mio, strettamente legato / Aspramente flagellato, / E innumerevoli percosse, / Sangue, piaghe e gran dolori. / Vi preghiamo in questo istante / Per le afflitte anime penanti. / E voi, Madre di dolori (Madre Addolorata), / Deh! spegnete quell'arsura.

IV

Vergine SS., per le viscere di quella carità che v'indusse ad assistere alla passione del figlio vostro Gesù Cristo, e per quel dolore che soffriste nel saperlo spogliato delle proprie vesti e poi coperto d'una veste di ludibrio e coronato di spine; vi preghiamo a voler soccorrere le anime purganti, e specialmente i nostri parenti, amici e benefattori.

Gesù miu⁴⁴, primu spugliatu
 Di lu populu arrabbiatu,
 E vistutu, e poi riprisu
 Cu na vesti di derisu.
 A chidd' animi pazienti
 Sparagnati li tormenti.
 E vui, Matri di dulari,
 Va stutàtici d'arsuri.

Pater e 10 Requiem

V

Vergine SS., per le viscere di quella carità che per le anime del Purgatorio v'indusse ad essere presente alla cruda e barbara morte del vostro figliuolo Gesù, e per il dolore che subiste nel vostro cuore a quel martirio; vi preghiamo ora a voler soccorrere l'anime sante del Purgatorio per i meriti della santissima passione e morte, e specialmente quelle dei sacerdoti.

Gesù miu⁴⁵, 'nciaiatu amuri,
 Fattu Re di gran dulari,
 E di quantu Vi battierru
 Sinu all'ossa vi scuprierru.
 E sti peni già su' scritti,
 Liberati l'animi afflitti.
 E vui, Matri di dulari,
 Va stutàtici d'arsuri.

Pater e 10 Requiem

⁴⁴ Traduzione in italiano: Gesù mio, prima spogliato / Dal popolo arrabbiato, / E vestito, e poi ripreso / Con una veste di dileggio. / A quelle anime sofferenti / Risparmiate i tormenti. / E voi, Madre di dolori (Madre Addolorata), / Deh! spegnete quell'arsura.

⁴⁵ Traduzione in italiano: Gesù mio, piagato (coperto di piaghe) amore, / Fatto Re di gran dolore, / E di quanto Vi percossero / Sino alle ossa Vi scoprirono. / E queste pene già son scritte, / Liberare le anime afflitte. / E voi, Madre di dolori (Madre Addolorata), / Deh! spegnete quell'arsura.

VI

Vergine SS., per le viscere di quella carità che v'indusse ad essere presente alla lanciata confitta in petto al morto Gesù, e per quella pena che ne provò l'amorosissimo vostro cuore; vi preghiamo in virtù dei meriti infiniti della passione del Redentore a volere soccorrere quelle anime che sono destinate a maggior gloria, e specialmente quelle devote alla passione e morte del vostro Figliuolo.

Gesù miu⁴⁶, pri dda guanciata
Di dda manu scellerata
Sutta pena di derisu
Ne lu vostru beddu visu,
Cumpatiti li difetti
Di li vostri animuzzi eletti.
E vui, Matri di duluri,
Va stutàtici d'arsuri.

Pater e 10 Requiem

VII

Vergine SS., per le viscere di quella carità che per le anime del Purgatorio v'indusse a dare sepoltura al corpo del vostro Gesù, e per la passione che soffrì il vostro cuore nel dovervi distaccare da quel luogo e separarvi da lui; vi preghiamo ora a soccorrere quelle anime sante, e specialmente quelle che, essendo in vita, portarono indosso il vostro abitino.

Gesù miu⁴⁷, nudu distisu
Cu tri ciova in lignu appisu
E ncrunatu di li spini
Che lu sangu era a lavini.
A sti animuzzi sempiterni
Dati vui riposi eterni.
E vui, Matri di duluri,
Va stutàtici d'arsuri.

Pater e 10 Requiem

⁴⁶ Traduzione in italiano: Gesù mio, per quella guanciata / Di quella mano scellerata / Sotto pena di derisione / Nel vostro bello viso, / Compatite i difetti / Delle vostre anime elette. / E voi, Madre di dolori (Madre Addolorata), / Deh! spegnete quell'arsura.

⁴⁷ Traduzione in italiano: Gesù mio, nudo disteso / Con tre chiodi al legno (croce) appeso / E di spine incoronato / Che il sangue scendeva a fiotti. / A queste anime sem-piterne / date voi riposi eterni. / E voi, Madre di dolori (Madre Addolorata), / Deh! spegnete quell'arsura.

OFFERTA

Madre Addolorata, noi prostrati innanzi a Voi quest'oggi, e per sempre, vi offeriamo e diamo in vita ed in morte l'anima nostra e tutti noi stessi, e vi costituiamo Tesoriera di tutte le opere nostre soddisfattorie, che in virtù della passione di Gesù Cristo hanno qualche valore presso la Divina Giustizia.

Voi intanto, Madre Addolorata, offerite avanti al divin trono la soddisfazione delle passate, presenti e future nostre opere buone, e con tutte le Indulgenze applicabili in suffragio delle anime sante, giacché le vostre preghiere sono sempre esaudite.

PREGHIERA⁴⁸

Gesù miu, pri l'almi santi
V'offeriscu in chistu istanti
Pri la vostra passioni
Tutti l'òpiri ed azioni;
E Maria cu gran duluri
Tutti i meriti d'amuri;
E di li beati genti
Li virtudi e patimenti;
Quantu fazzu iu di bonu
A ddi afflitti offru in donu;
Na ddu luocu turmintusu,
Gesù miu, Patri e spusu,
Pri la vostra gran pietà
Libiràtili, o Maestà.

Gesù mio, per le anime sante
Vi offro in quest'istante
Per la vostra passione
Tutte le opere e le azioni;
E Maria con gran dolore
Tutti i meriti d'amore;
E delle beate genti
Le virtù e i patimenti;
Quanto faccio io di buono
A quegli afflitti offro in dono;
In quel luogo tormentoso,
Gesù mio, Padre e sposo,
Per la vostra gran pietà
Liberàteli, o Maestà.

⁴⁸ La preghiera che fa parte della *corona* è quella in dialetto (a sinistra). A lato è riportata la traduzione in italiano.

Dalle ricerche fatte non è risultato che questa *corona*, composta nel secolo XVII, faccia parte della tradizione di altre città. Pertanto è probabile che essa sia stata composta a Comiso o, se non tutta, che siano state composte a Comiso le strofe in dialetto, che sono quelle che un tempo venivano cantate.

Padre Pelligra alla fine del testo della *corona* fa presente che Papa Innocenzo XI⁴⁹ concesse la *liberazione di 15 anime del Purgatorio a chi la recita a modo di suffragio*; questa *liberazione* fu confermata da Papa Benedetto XIV⁵⁰. Infine riferisce che nella Chiesa Collegiata della SS. Annunziata *nell'ottavario dei morti si espone tutti i giorni il Divinissimo*.

Come segno del grande affetto dei comisani per i loro cari defunti e del loro impegno per ottenere la salvezza delle loro anime si riporta quanto si legge nel *Calendario Liturgico - anno 1946* della Parrocchia Maria SS. Annunziata:

- La sera dell'1 novembre: celebrazione dei Vespri dei defunti, con spiegazione catechistica e assoluzione al tumulo;
- il 2 novembre: inizio del solenne Ottavario Eucaristico in suffragio di tutti i fedeli defunti, con funzioni mattutine e vespertine;
- dal 10 al 30 novembre: ogni giorno celebrazione della S. Messa all'altare del Purgatorio per i fedeli defunti iscritti alla *Pia Opera*

⁴⁹ Papa Innocenzo XI (al secolo Benedetto Odescalchi) nacque a Como nel 1611. Fu ordinato sacerdote nel 1650. Dopo essere stato vescovo di Novara e poi di Ferrara fu eletto Papa nel 1676. Morì a Roma nel 1689. Fu il 240° Pontefice romano. Durante il suo pontificato cercò di riformare la Chiesa e i costumi dei religiosi e della società e di moralizzare l'attività amministrativa. Si impegnò molto nell'aiuto ai poveri. Nel 1956 fu proclamato *Beato* da Papa Pio XII (Roma 1876 – Castel Gandolfo 1958).

⁵⁰ Papa Benedetto XIV (al secolo Prospero Lorenzo Lambertini) nacque a Bologna nel 1675. Dopo aver percorso la carriera curiale, nel 1724 fu ordinato presbitero; nello stesso anno fu nominato vescovo e nel 1731 fu nominato Arcivescovo di Bologna. Fu eletto Papa nel 1740. Morì a Roma nel 1758. Fu il 247° Papa della Chiesa Cattolica. Benedetto XIV era una persona di grande ingegno e cultura ed ebbe rapporti sia con importanti personaggi cattolici sia con sovrani protestanti sia con anticlericali; da tutti era apprezzato per un atteggiamento conciliante e illuminato. Fece restaurare diverse chiese e fece realizzare o restaurare molte opere d'arte.

*delle Cento Messe*⁵¹; alla sera Funzioni.

- Inoltre il giorno 30 novembre solenne chiusura del mese sacro alle *Anime Purganti*.

Nella cappella del Purgatorio (foto della terza copertina) della Chiesa della SS. Annunziata, sopra l'altare in marmo c'è una nicchia con una grande tela delle Anime Purganti, dipinta dai F.lli Vaccaro⁵² nel 1857. Davanti alla tela c'è un crocifisso ligneo (sec. XVII) attribuito a fra Umile da Petralia⁵³.

Faccio infine presente che un tempo in Sicilia era noto il culto per le Anime del Purgatorio che c'era nella Chiesa della SS. Annunziata. A tal riguardo l'abate e storico Rocco Pirri (Noto 1577 – Palermo 1651) scrisse che in essa *plures celebrantur missae pro animis in Purgatorii igne detentis*.⁵⁴

⁵¹ La Congregazione del Purgatorio o Pia Opera delle Cento Messe fu istituita nella Chiesa della SS. Annunziata da mons. Giuseppe Saladino (Vescovo di Siracusa dal 1604 al 1611) il 18 maggio 1606. Gli ascritti erano tenuti a visitare i confratelli infermi, a partecipare ai funerali dei confratelli defunti e ad accompagnarli all'ultima dimora; inoltre dovevano far celebrare 100 Sante Messe in suffragio di ogni confratello defunto. Questa Congregazione, purtroppo, da qualche decennio non è più operante.

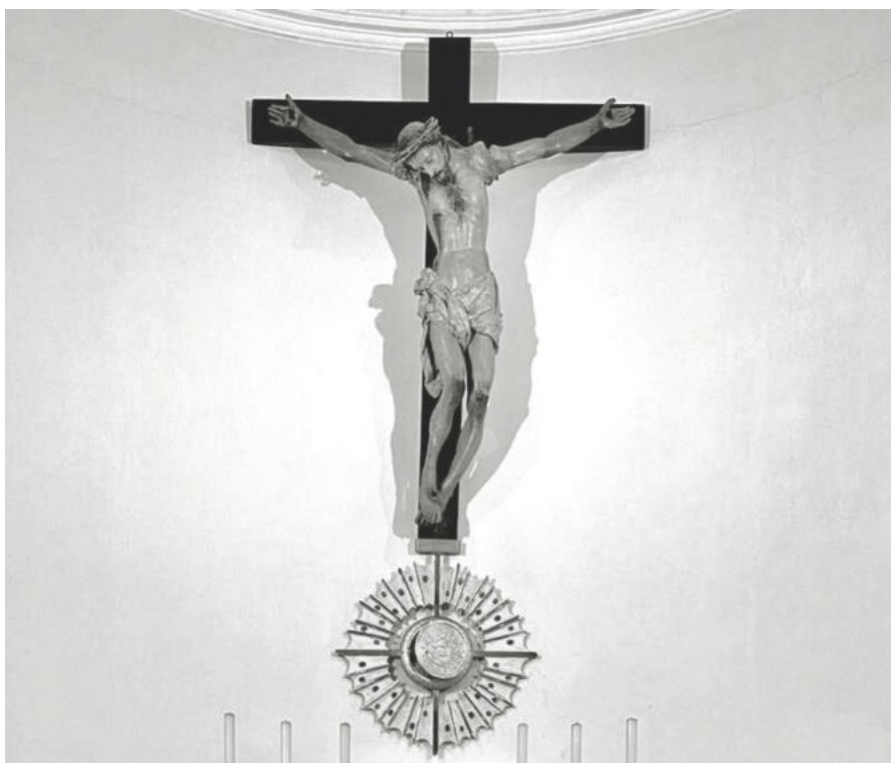
⁵² I fratelli Giuseppe (1793 - 1866) e Francesco (1808 – 1882) Vaccaro nacquero a Caltagirone. Dopo aver fatto esperienza in diverse scuole e botteghe di artisti tornarono nella città natale, dove aprirono insieme una bottega e firmavano le loro opere *F.lli Vaccaro*. Giuseppe era anche scultore. Le loro opere si trovano in diverse chiese siciliane.

⁵³ Fra Umile da Petralia (al secolo Giovanni Francesco Pintorno) nacque a Petralia Soprana nel 1600 circa. Sin da ragazzo lavorò nella bottega di falegnameria di suo padre, Giovanni Tommaso, che faceva intagli e sculture per le chiese locali. Dopo la morte del padre, nel 1616 andò a Palermo per perfezionarsi. Nel 1623 entrò nell'ordine dei frati minori riformati. Dopo l'ordinazione andò nel convento S. Maria di Petralia e poi nel 1633 nel convento S. Antonio di Padova a Palermo, dove morì nel 1639. Nella sua attività di scultore fece soprattutto crocifissi: le sue opere si trovano principalmente in chiese siciliane, ma ce ne sono anche in chiese della Calabria, della Campania e della Spagna.

⁵⁴ In Italiano: “vengono celebrate parecchie messe per le anime detenute nel fuoco del Purgatorio”.

ELENCO DELLE LINEE MELODICHE

- Maria passava pag. 29
- Era stancu pag. 32
- Maruzza lavava pag. 34
- San Giuseppi pag. 36
- Natu già pag. 37
- Gesù miu pag. 38



Crocifisso - Chiesa di San Leonardo

MARIA PASSAVA

♩ = 58 SOL m RE SOL m

RE SOL m RE

SOL m RE SOL m

Ma - ri - a pas - sa - va ri na stra - ta no - va, 'a

DO m SOL m MI b SOL m

pot - ta ri 'n fir - ra - ru a - per - ta e - ra.

RE SOL m DO m RE

Maria "E tu, fir - ra - ru, chi fa - i, a - pier - tu a st'u - ra?"

RE 7 SOL m RE SOL m

Firraru "Faz - zu na cru - ci e tri pun - gen - ti cio - va."

DO m SOL m RE SOL m

Coro "Faz - zu na cru - ci e tri pun - gen - ti cio - va."

MI b SOL m FA 7 SI b

Maria

"Ti prie - u fir - ra - ru, nun la fa - ri o - ra, ri

DO m SOL m RE SOL m

nuo - vu ti la pa - ju la ma - stri _____ a."

MI b SOL m FA 7 SI b

Coro

"Ti prie - u fir - ra - ru, nun la fa - ri o - ra, ri

DO m RE SOL m

nuo - vu ti la pa - ju la ma - stri _____ a."

MI b SOL m

Firraru

"Ma - truz - za, _____ e si nun la faz - zu o - ra,

DO m RE SOL m

un - ni c'è Gie - sù ci min - ti - nu.a mi - a!"

MI b SOL m

Coro

"Ma - truz - za, _____ e si nun la faz - zu o - ra,

DO m RE SOL m

un - ni c'è Gie - sù ci min - ti - nu.a mi - a!"
 (Più lentamente)

MI b RE DO m SOL m

FA 7 RE RE 7 SOL m



CROCIFISSO - Santuario di S. Francesco all'Immacolata

ERA STANCU

1 *Lento* RE m SOL m LA RE m (Solista)
 (Armonica a bocca) E - ra

6 RE m SOL m RE m
 stan - cu e nun pu - ti - a, si pig - ghià - u lu va - stu - nied - du e si

10 LA RE m SI b LA 7 (Solista)
 mi - si a ca - mi - na - ri. (Armonica a bocca) Ca - mi -

14 RE m SOL m RE m
 - nà - u co scic - ca - ried - du e tru - vâ - u na rut - ti - ced - da, la scu -

18 SOL m RE m LA RE m
 - pâ - u.e la pu - li - zià - u e dduo - cu in - tra si tur - nà - u.

22 RE m LA (Solista)
 (Armonica a bocca) E

24 SOL m RE m SOL m RE m
 na - l'af - frit - ta man - cia - tu - ra par - tu - ri - u la gran Si - gnu - ra: fi - ci.a

28 SI b LA RE m (Coro)
 Ge - sù Bam - mi - nied - du mien - zu.o vo - i e l'a - si - nied - du. E

32 SOL m RE m SOL m RE m

na - l'af - frit - ta man - cia - tu - ra par - tu - ri - u la gran Si - gnu - ra: fi - ci.a

36 SI b LA RE m

Ge - sù Bam - mi - nied - du mien - zu.o vo - i e l'a - si - nied - du.

40 SI b RE m LA RE m

(Armonica a bocca) (Rallentando)



ADORAZIONE DEI PASTORI - Chiesa Madre S. Maria delle Stelle
Tela di Ludwig Srirach (anno 1778)

MARUZZA LAVAVA

1 $\text{♩} = 84$ RE

Armonica a bocca

6 LA SI m LA

10 RE LA 5+ LA

Coro

Ma - ruz - za la - va - va, Giu - sep - pi sti - ni - a, Bam -

15 MI m LA RE

- mi - nu cian - cì - a ca a nen - na vu - li - a.

19 SOL RE

Maruzza

Nun ciàn - ci - ri, fig - ghiu, ca o - ra Ti pig - ghiu, Ti

24 LA LA 7 RE LA RE

ru - gnu.a min - ned - da.e Ti faz - zu la vo'. _____

30 SOL LA 7 RE

Coro


Nun ciàn - ci - ri, fig - ghiu, ca o - ra Ti pig - ghiu, Ti

35 LA RE LA RE

ru - gnu.a min - ned - da.e Ti faz - zu la vo'. _____

41 RE LA 5+ LA

Maruzza



O vac - ci, Giu - sep - pi, pri - pà - ri - la Tu: cu -


46 MI m LA RE



- on - zi - ci.a na - ca o bed - du Ge - sù.

50 SOL RE

Coro



O vac - ci, Giu - sep - pi, pri - pà - ri - la Tu: cu -

55 LA RE



- on - zi - ci.a na - ca o bed - du Ge - sù.

59 SOL 7 RE

Armonica a bocca



O vac - ci, Giu - sep - pi, pri - pà - ri - la Tu: cu -

64 SOL 7 LA



- on - zi - ci.a na - ca o bed - du Ge - sù.

68 SOL RE



O vac - ci, Giu - sep - pi, pri - pà - ri - la Tu: cu -

SAN GIUSEPPI

1 $\text{♩} = 106$ RE m SOL m RE m LA 7

San Giu -

6 RE m SOL m RE m

- sep - pi nun dur - mi - a, ma cun gran - di de - vo - zio - ni 'ngi - nuc -

10 LA RE m LA RE m

- chiu - ni, u - mi - li.e pi — u, mi - si a fà - ri - si o - ra - zio - ni, men - tri

14 SOL m RE m LA RE m

Ge - sù bam - bi - ned — du ve - ni a mun - nu pu — vi - red - du. Men - tri

18 SOL m RE m LA RE m

Ge — sù bam - bi - ned - du ve - ni a mun - nu pu — vi - red - du. (Rallentando)

22 RE m SOL m LA RE m

NATU GIÀ

Coro *Andante* RE SI m FA # m MI m LA 7 RE

Al - le - lu - ia! Al - le - lu ia! Al - le - lu ia!

Solista RE LA RE

Na - tu già lu Re - den - tu - ri tut - tu in giu - bi - lu è lu cre - a - tu. L'an - giu -

SI m FA # m LA RE

- lid - di ccu fir - vu ri da lu ce - lu han - nu ca - la - tu. Pui can -

SOL FA # m LA RE

- ta - ru in ar - mu - ni - a: "Da - mu glo - ria a lu Mis - si - a".

Coro SOL FA # m LA

Pui can - ta - ru in ar - mu - ni - a: "Da - mu glo - ria, da - mu

SOL RE

glo - ria a lu Mis - si - a. Glo

SOL RE / LA MI m LA LA 7 RE

ria, glo ria, glo ria a lu Mis - si - a.

(Più lentamente)

GESÙ MIU

Adagio mesto DO m SOL SOL 7 DO m

SOL FA m DO m

Solista

Ge - sù mi - u, 'n cia - ia - tu.a - mu - ri, fat - tu Re di gran du - lu - ri, e di

FA m DO m SOL

quan - tu Vi bat - tier - ru si - nu.al - os - sa Vi scu - prier - ru. E sti

DO m SOL FA m DO m

pe - ni già su scrit - ti li - bi - ra - ti l'a - ni.mi.af - flit - ti. E Vui

FA m DO m SOL

Ma - tri di du - lu - ri, va' stu - ta - ti - ci dd'ar - su - ri.

DO m FA m DO m SOL DO m

Coro

E Vui Ma - tri di du - lu - ri, va' stu - ta - ti - ci dd'ar - su - ri. (A tempo)
(Rallentando

SOL SOL 7 DO m

(Rallentando

PRIERI CUMISANI

1

O Maria Carmilitana,
di razzi ni faciti 'na funtana.
Cu la Vostra gran putenza
ni mannati 'a saluti
e 'a Divina Pruvirezza.

2

Si Maria nun avissi mantu
fùssimu persi tutti quanti.
E lu cori luratu sia
di lu Cârmini Maria.

3

San Giuseppi mmaculatu,
ri Ggesù custodi amatu,
siti 'u spusu ri Maria
e 'u cunfuottu 'i l'arma mia.
San Giuseppi,
nun m'abbannunati
ni li mia nicissitati.

4

Sant'Antuninu,
gluriusu e finu,
'n cielu faciti l'abbucatu miu.
'A razia mia sarà 'n camminu,
si priàti pi mmìa,
Sant'Antuninu.

5

Sempri sia luratu
'u Patronu, ca fu cardatu.
AruràmuLu a tutti l'uri
San Milasi pruttitturi.

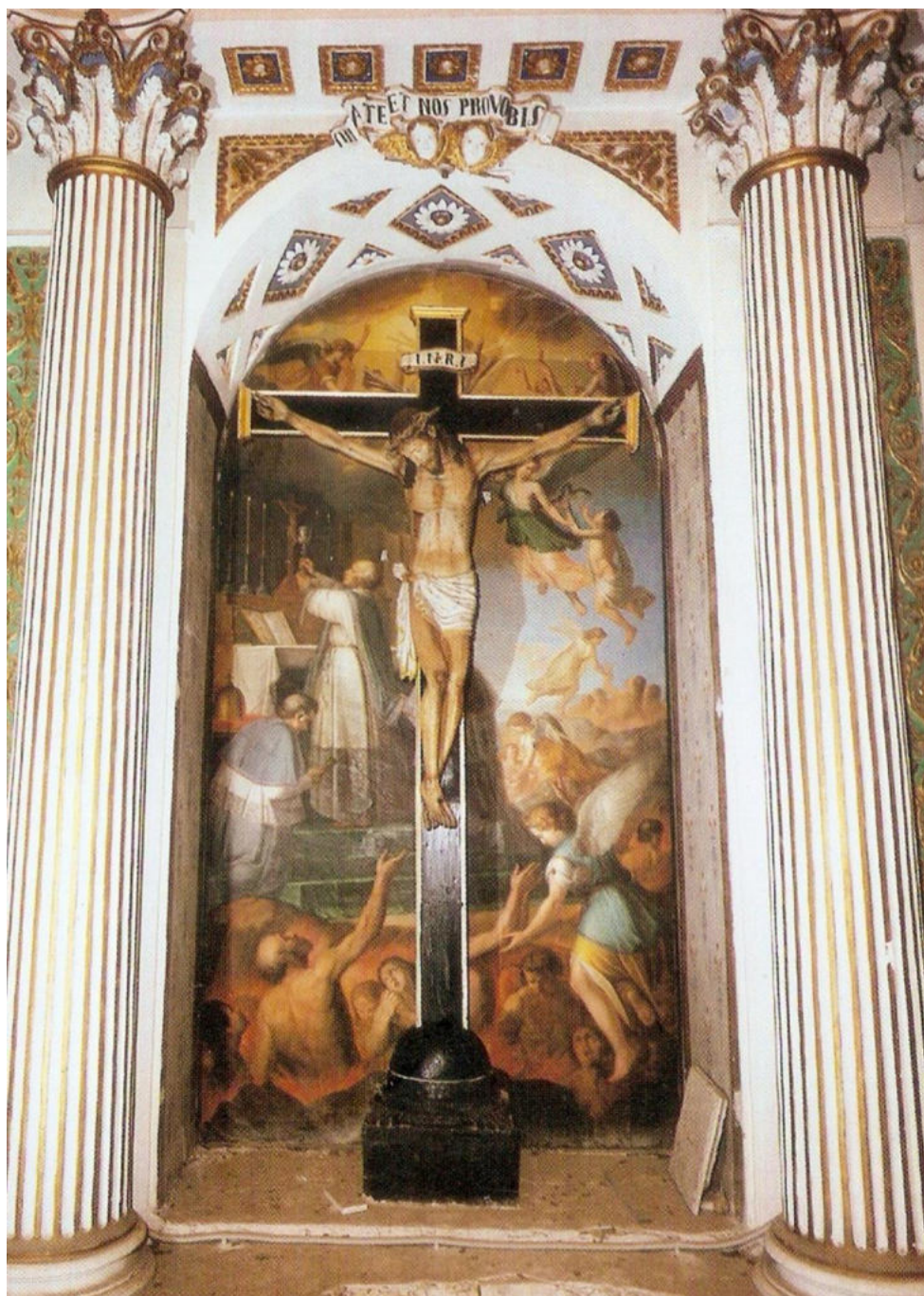
6

Animi Santi e Tutti Santi,
niatri simu suli e Viatri siti tanti.
Luvàtini stu malumuri
e sta mala cunfuzioni
ch'avimu no nostru cori.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE

- AA. VV.: *COMISO VIVA*, a cura della PRO LOCO COMISO, Comiso, anno 1976.
- Padre Salvatore Pelligra O.F.M. Conv.: *CASMENE DEVOTA ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguono tuttodi nelle chiese di Comiso*, Mondovì, anno 1881.
- Fulvio Stanganelli: *VICENDE STORICHE DI COMISO ANTICA E MODERNA*, Catania, anno 1926.
- Parrocchia SS. Annunziata: *CALENDARIO LITURGICO 1946*.
- A cura di Mons. Giovanni Battaglia: *PIETRE VIVE*, Ragusa, anno 1998.
- P. Filippo Rotolo O.F.M. Conv.: *COMISO - La Chiesa di San Francesco d'Assisi*, Ragusa 2002.
- A cura di Salvina Dieli: *I COSI RI D-DIU*, Vittoria, anno 2003.
- Renato Meli: *P. SALVATORE PELLIGRA E LA SUA CASMENE DEVOTA - Atti del Convegno FRANCESCANESIMO E CULTURA NEGLI IBLEI*, Anno 2006.
- AA. VV.: *IL LINGUAGGIO DELLA FEDE A COMISO*, a cura del Lions Club Comiso "Terra Iblea", Ragusa, anno 2007.
- A cura di Renato Meli: *MANOSCRITTI INEDITI DI FULVIO STANGANELLI*, Ragusa, anno 2010.
- <https://it-it.facebook.com/parrocchiaAnnunziataComiso>
- <https://it-it.facebook.com/ChiesaMadreSantaMariadelleStelleComiso.it>
- <https://www.facebook.com/santuarioimmacolatacomiso>
- <https://it-it.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-delle-Grazie-Comiso>
- www.culturasiciliana.it
- www.wikipedia.it
- www.treccani.it

Seconda edizione (fuori commercio)
stampata in proprio a Treviso il 3 gennaio 2023



Cappella del PURGATORIO - Chiesa SS. Annunziata
Tela delle ANIME PURGANTI opera dei Fratelli Vaccaro (anno 1857)
CROCIFISSO ligneo attribuito a Fra Umile da Petralia (sec. XVII)

INDICE

- Introduzione	pag. 2
- Maria passava	pag. 8
- Era stancu	pag. 11
- Maruzza lavava	pag. 13
- Viaggio di Maria e Giuseppe a Bethlem	pag. 16
- Corona in suffragio dell'Anime Sante del Purgatorio	pag. 21
- Elenco delle linee melodiche	pag. 28
- Prieri cumisani	pag. 39
- Fonti bibliografiche e fotografiche	pag. 40



SACRA FAMIGLIA - Chiesa S. Maria della Grazia
Tela di Giuseppe Crestadoro (anno 1784)